

IL TEATRO REGIO

Fin dal sec. XVI fu adibito a Teatro di Corte il salone del Palazzo Madama, che nelle feste in cui interveniva l'aristocrazia del paese, era degna sede di rappresentazioni delle prime opere in musica.

Ma col mutare dei tempi e l'accrescersi della popolazione e della maggior agiatezza, questi spettacoli, riservati a poche e privilegiate persone, non furono più sufficienti a soddisfare le esigenze ed i crescenti bisogni della popolazione.

Fu nel 1638 che ampliata la città, Carlo Emanuele II fece costruire in località attigua a quella attualmente occupata dal teatro Regio, un Teatro delle Feste con ordini di palchi, che fu tenuto per uno dei più belli di Europa.

Quale fosse l'importanza di questo teatro e quanta magnificenza vi abbia prodigata la Corte Sabauda, ci è dato conoscere dalle descrizioni delle rappresentazioni che si dettero in quella epoca, sia che si celebrasse l'anniversario della nascita di Madama Cristina, sia per le nozze della Principessa Adelaide di Savoia con Ferdinando figlio dell'elettore di Baviera (1650).

Il Teatro delle Feste, sul principio del secolo XVIII venne chiuso dapprima per la guerra di poi per la morte della principessa di Piemonte e per quella di Madama Reale.

Nel 1728 ne venne affidato l'esercizio ad una Società detta dei Cavalieri; nel 1733 e per tre anni consecutivi il teatro rimase chiuso a cagione di una nuova guerra.

Costituitasi nel 1736 la nuova Società dei Cavalieri per l'esercizio di detto teatro, Re Carlo

Emanuele III affidò l'incarico all'architetto di Corte, conte Benedetto Alfieri, di allestire i disegni per l'erezione di un nuovo teatro che riuscisse più sontuoso e meglio adatto di quello delle Feste.

A tal uopo la Società dei Cavalieri fece un prestito a S. M. di lire 100.000 in due rate, togliendole a mutuo dal Municipio.

Sorse così il Teatro Regio che fu inaugurato nel 1741 con l'opera "Arsace" del maestro Francesco Feo.

Il teatro era di forma ovale, misurava m. 50 di circonferenza e 17 di altezza, mentre la bocca d'opera ne aveva 14 di larghezza. Contava 126 palchi oltre quello della Corona, distribuiti in cinque ordini, ed il così detto « paradiso »; il palcoscenico aveva capacità tale da permettere la rappresentazione di grandi balli come si usava allora.

In occasione dell'apertura fu regolato il riparto dei palchi in relazione alle dignità ed alle cariche dei richiedenti; in seguito questa ripartizione venne modificata e definitivamente stabilita con decreto del 1741.

La originaria Società dei Cavalieri, che aveva concorso nella costruzione, tenne la gestione del teatro fino al 1752, poi si sciolse; in tale anno si costituì un'altra Società dei Cavalieri che assunse l'esercizio del teatro stesso e che ne ebbe la concessione per parecchi sessenni dal 1752 al 1799.

Questa Società che ebbe pure affidato l'esercizio del Teatro Carignano, godette dell'e-